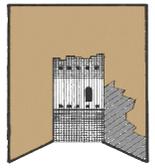




Comune di Mezzolombardo



Associazione Castelli del Trentino



San Floriano in Trentino: storia, arte, devozione

Conversazione con Pietro Marsilli

Mercoledì 4 maggio 2016 Sala Civica Mezzolombardo Ore 20,30

www.associazionecastellideltrentino.it



Cantina
ROTALIANA

info@cantinarotaliana.it
www.cantinarotaliana.it

Per gentile concessione dell'autore con © dello stesso; riproduzione possibile citando come fonte l'autore e sito associazione

San Floriano in Trentino: testimonianze di arte, storia e devozione

Fin dai primissimi secoli della nostra era, i cristiani sono ricorsi all'intercessione dei santi, anzitutto dei martiri, che variamente invocavano nelle liturgie, nelle visite sulle loro tombe e nelle necessità della vita. A parte la comune devozione alla Vergine Maria, al suo sposo Giuseppe, a san Giovanni Battista ed agli Apostoli, la Chiesa ha lasciato liberi i fedeli di rivolgersi ai santi che più sentivano vicini a sé per esperienza di vita in quegli ambiti e in quelle situazioni che l'esistenza umana comporta anche intitolando a loro interi edifici di culto. Così nella diocesi di Trento, ad esempio, otto parrocchie hanno voluto essere dedicate a san Floriano martire. Gran parte delle chiese che si gloriano di quei patroni sono antiche e denotano quindi un culto che affonda le sue origini nei secoli lontani. Sappiamo, ad esempio, che a Lizzana si venera san Floriano almeno dal 1194; ad Arsio in Val di Non dal 1241; a San Floriano (tra Egna e Salorno, oggi in diocesi di Bolzano-Bressanone, ma fino al 1964 nella comunità trentina) dal 1188.

Le raffigurazioni di san Floriano stanno a significare una devozione molto sentita: egli difende dagli incendi e dalle inondazioni, calamità gravi e frequenti nei tempi andati e insidiose anche oggi. Il culto è documentato in Austria e in Baviera già nel secolo VIII, ma anche in altre parti dell'Europa, tanto che ad esempio è dedicata a lui la cattedrale di Cracovia e l'antica pieve di San Floriano in Valpolicella (VR) nominata per la prima volta in un documento imperiale del 26 maggio 905. Come patrono contro il fuoco, spesso contraddistinto da un secchio d'acqua, Floriano compare nei dipinti dei villaggi austriaci e bavaresi, sulle fontane

pubbliche, sui muri delle case, nelle cappelle campestri, e nella storia è stato dipinto e scolpito dai più grandi artisti, come Pacher, Dürer, Multscher, Murillo. L'agiografo trentino Bartolomeo (domenicano del XIII secolo) scrisse la vita di san Floriano nel suo *Passionale de sanctis*, ricordando la sua festa il 4 maggio. Nella medesima data viene commemorato nei tre più antichi libri liturgici della diocesi di Trento: il Sacramentario Tridentino del IX secolo, l'Udalriciano del 1040 c., l'Adelpretiano del XII secolo.

Secondo la narrazione di fra' Bartolomeo, Floriano era ufficiale, a capo di 40 militari romani arrestati presso Lorch al tempo di Diocleziano per la loro fede cristiana. Dopo varie torture, il santo venne gettato nel fiume Enns e annegò. Il suo corpo, vegliato da un'aquila, fu poi raccolto e sepolto da una matrona timorata di Dio. Il martirio, seguito dal sacrificio solidale dei 40 commilitoni, avvenne "*ad parte Noricorum id est Bawarorum... apud Lauriacum*". Continua l'agiografo trentino: "Là egli risplende per molteplici miracoli".

Si può ben dire che san Floriano è profondamente interiorizzato dalle genti trentine: si ritrovano sue immagini non solo nelle chiese, ma anche in capitelli, affreschi, statue e sono oggetto a tutt'oggi di pellegrinaggi colmi di devozione. La serena convivenza di san Floriano e di santa Barbara quali, entrambi, protettori contro gli incendi e dei vigili del fuoco dobbiamo considerarla specchio delle virtù migliori di quel Trentino votato al dialogo e alla cooperazione che tutti noi amiamo.

San Floriano

Figura che dobbiamo considerare storicamente accertata, Floriano, nato presumibilmente a Cetium, nel Norico Ripense - oggi St. Pölten, in Austria Inferiore - veterano dell'esercito, era cristiano, il che non rappresentava nulla di singolare nell'esercito romano agli inizi del IV secolo. Dopo l'emanazione del quarto editto anticristiano di Diocleziano, quando scoppiò la persecuzione, Floriano volle raggiungere un folto gruppo di cristiani - i Quaranta martiri -

imprigionati a Lauriacum - oggi Lorch, in Austria Superiore - associarsi ad essi e dividerne il destino dichiarandosi lui stesso seguace di Cristo. Per questo fu arrestato e, quando si rifiutò di sacrificare agli idoli, torturato, condannato a morte e quindi affogato nell'Anesius - oggi Enns - con una grossa pietra al collo, più tardi rappresentata generalmente come una macina da mulino. Il martirio sarebbe avvenuto il 4 maggio del 304. Il suo corpo sarebbe poi stato sepolto poco lontano da una cristiana, Valeria, alla quale il santo si era manifestato in sogno. Sulla tomba fu in seguito eretto il grande monastero di St. Florian, poco a sud di Linz. Una grande chiesa barocca ancora ne tutela le reliquie. Il villaggio che è sorto attorno si chiama Markt St. Florian. In diversi locali, già adibiti a depositi di attrezzi, fienili, granai e legnaie del monastero, è ospitato quello che a tutt'oggi è il più grande museo dell'antincendio al mondo. Nel V secolo, a seguito delle invasioni del Norico, la fuga delle popolazioni romane stanziata lassù, ormai cristiane, coincide con la traslazione delle reliquie dei martiri di quella terra, messe in salvo dagli esuli e portate prima nel territorio del Patriarcato di Aquileia poi, forse, a Roma. Di lì, per dono del papa a seguito di una richiesta del re di Polonia, nel 1183 giunsero a Cracovia, città e diocesi delle quali Floriano è ancora oggi il protettore così come lo è di tutta la Polonia.

L'elaborazione della agiografia di Floriano risale al VII secolo e nonostante elementi leggendari appare in sé credibile: la figura è da ritenersi storicamente vera. Il suo culto si diffuse particolarmente nell'Austria Superiore e Inferiore, nell'Alta Baviera e più tardi anche a sud delle Alpi. Nella Germania meridionale divenne uno dei santi più popolari. In Friuli, dove parimenti è assai venerato, è ritenuto il patrono della primavera, caccia i diavoli e fa entrare i ragazzi nell'età adulta. Anche lì peraltro, come in tutta la Mitteleuropa, in tutta la Germania e poi in Croazia e Slovenia, in Danimarca, Tirolo e Svizzera, in Polonia, Ungheria e Romania e Boemia viene invocato con fiducia contro gli incendi e le alluvioni. In Svizzera è invocato protettore dei VV.F. solo nei cantoni confinanti con l'Austria e la Germania o vicini a quei confini.

Il patronato di Floriano nei confronti dei pompieri e dell'antincendio sarebbe nato da un miracoloso episodio, simpatico

quanto storicamente infondato, che lo descrive quale un soldato dei *vigiles* romani impegnati nello spegnimento degli incendi e in specifico spegnitore dell'incendio di un intero villaggio con una unica secchiata di acqua. E' possibile che, in analogia ad altri casi, prima sia nata la sua venerazione quale protettore dell'antincendio e poi, su da essa, quasi a motivarla, sia scaturito questo raccontino.

Di norma san Floriano è raffigurato come un antico milite con corazza, schinieri, al fianco una spada, in testa un elmo piumato, in mano una bandiera crociata e ai piedi una casa in fiamme, sulla quale sta versando l'acqua da un secchio o da un mastello di legno. Spesso accanto a lui è raffigurata pure una macina da mulino. Il giorno in cui è ricordato dalla Chiesa è il 4 maggio.

Si è già detto come storicamente la costruzione, al centro di tanti villaggi, di fontane con grandi vasche, prima ancora che da esigenze estetiche o igieniche, sia stata dettata da motivi precauzionali e preventivi contro gli incendi. In questo senso non deve stupire la presenza di statue di san Floriano sulla colonna centrale di diverse fontane. Così fra l'altro a Burgusio, a Rencio presso Bolzano, a Vipiteno, a Bressanone, a Villandro e a Castel Coira. Non risulta invece ne esistano esempi analoghi in provincia di Trento.

Nella diocesi trentina si contano dodici chiese intitolate, co-intitolate o già intitolate al santo e di queste solo sei sono attualmente chiese parrocchiali, sul totale delle 454 parrocchie della diocesi. Edicole votive e varie testimonianze culturali legate al santo si trovano di norma in un certo numero attorno a queste chiese mentre sono ben rare altrove.

In Trentino, contro gli incendi, non uno ma due santi

Il fatto particolare che oggi in Trentino si invocano contro gli incendi due santi distinti è il frutto della complessità storica di questa terra di confine. Una duplicità che possiamo ben dire essere culturale prima ancora che cultuale. Illustrare come si sia arrivati a ciò è uno degli obiettivi di questo libro.

Anche se la protettrice celeste contro gli incendi in diocesi è oggi considerata prioritariamente santa Barbara, in antico non era venerata per questo motivo. Nei diversi santuari della regione non si trovano tavolette di ex voto dalle quali si evinca che la vergine martire di Nicomedia sia intervenuta per difendere dalle fiamme.

Storicamente l'esercizio di tale patronato, che oggi appare del tutto ovvio, non è testimoniato in Trentino da alcun segno tangibile. Santa Barbara, invocata contro la morte improvvisa e i fulmini, dagli artiglieri, dai minatori e dai lavoratori delle cave, solo dagli anni Trenta ha affiancato san Floriano, nella devozione popolare, quale protettrice anche contro gli incendi.

Da alcuni anni, santa Barbara, diventata la santa per eccellenza per i Vigili del fuoco anche in Trentino, è stata affiancata nel patronato da san Floriano.

La più tangibile e alta testimonianza di questa duplicità è costituita dalla nuova *Preghiera del Vigile del fuoco* scritta dall'arcivescovo emerito di Trento monsignor Luigi Bressan per espresso desiderio di Sergio Cappelletti:

La Federazione Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di Trento ha promosso, dal 22 aprile al 7 maggio 2006, la mostra *Santa Barbara e San Floriano ... pregate per noi. Arte, devozione e antincendio in Trentino* affiancandole una serie di iniziative collaterali: la pubblicazione del catalogo della stessa, alcune conferenze culturali, un concorso d'arte e la celebrazione, il 4 maggio 2006, nella ricorrenza di san Floriano, una Messa solenne celebrata dall'arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan nella chiesa cattedrale. A fronte del successo dell'iniziativa, perché ne rimanesse una solida traccia, la Casa Editrice Osiride di Rovereto ha voluto dare alle stampe il catalogo della mostra. Nel dicembre 2008 Pietro Marsilli ha pubblicato, sempre con la Casa Editrice Osiride,

un approfondimento di quelle ricerche nel suo libro *San Floriano e santa Barbara in Trentino: testimonianze di arte, storia e devozione*.

Testimonianze di arte, storia e devozione

Nella nostra provincia il culto e la devozione a san Floriano, ma anche a santa Barbara, sono attestati in varie forme e nei modi più diversi. E' importante sottolineare che, oltre a una serie di chiese sia parrocchiali che non parrocchiali, ai due personaggi sono dedicati affreschi, statue, reliquiari, campane e pale collocati anche in chiese intitolate ad altri santi. Sono raffigurati in edicole votive (i trentini "capitelli"), su facciate di case private, su tavolette di ex voto, su campane, su oggetti devozionali di vario genere. Gli artisti e gli esecutori hanno utilizzato i materiali e le tecniche più diverse per dare loro sembianze: legno, bronzo, argento, maiolica, grafica, pittura a tempera, ad olio e a fresco, stoffe, marmo, pietra. La committenza è da ricercarsi sia nel pubblico che nel privato, sia tra i laici che tra i religiosi. Il culto è diffuso su tutto il territorio provinciale, da Storo a Canazei e da Brez alla Vallarsa. L'arco temporale è ampio: senza soluzioni di continuità va almeno dal XII secolo a questo inizio di XXI secolo. Fiabe, leggende, adagi e utilizzazione eponimica del loro nome così come altre analoghe realtà che si possono e si devono considerare prove ed effetti della "fortuna" di un santo, sono tutti fenomeni presenti nella diocesi di Trento in una quantità e qualità tali da risultare di una certa incidenza nel contesto antropologico, artistico e culturale del territorio. In ordine poi agli artisti che si sono interessati a san Floriano e a santa Barbara, siamo in presenza di numerosi fra i più qualificati artisti attivi in regione, in particolare fra il Cinque e il Settecento.